

Sport

Notte magica

A distanza di poche ore Parma torna grande nel baseball e nel football americano: un trionfo costruito con pazienza e tanti sacrifici

Il capolavoro europeo del Parma Clima
Contro ogni pronostico

Quella coppa che aspettavamo da 22 anni

Il quattordicesimo trionfo continentale a Ostrava è stato tra i più belli e sofferti

di Gianluigi Catestanti

Mvp del torneo



Alex Sambucci È stato eletto miglior giocatore del torneo e anche in finale è risultato determinante per la vittoria del Parma Clima. Ma una citazione la meritano tutti i giocatori scesi in campo che hanno mostrato tecnica e grinta.

» **Ostrava** Diciamo la verità. Quando lunedì scorso abbiamo intrapreso il viaggio verso Ostrava eravamo convinti che il raggiungimento delle semifinali dell'European Champions Cup sarebbe stato un risultato più che soddisfacente per il Parma Clima. La squadra di Guido Poma era partita sapendo di non poter contare sul ricevitore della nazionale e sul lanciatore di scuola italiana di punta. Le due nette sconfitte del weekend precedente contro il Bologna avevano oltretutto minato il morale della squadra ducale che era consapevole di partire svantaggiata contro i campioni uscenti e le due formazioni olandesi. La prima gara, persa di misura contro i Bonn Capitals, aveva addirittura messo in forse l'accesso alle semifinali e creato una sorta di processo virtuale alla squadra sui social media e sui siti specializzati. Poi qualcuno ha improvvisamente acceso la luce. L'orgoglio dei tanti campioni del roster, e la consapevolezza di essere ormai con le spalle contro il muro hanno creato un gruppo coeso e voglioso di riscatto. L'obiettivo minimo è stato raggiunto in un giovedì

lunguissimo nel quale i ducali hanno superato prima i padroni di casa di Ostrava e poi, giocando un perfetto match offensivo, gli olandesi di Amsterdam rimanendo in campo dalle dieci di mattina fino al tramonto. Il giorno successivo i ragazzi di Guido Poma hanno dipinto un autentico capolavoro vincendo un'epica semifinale contro il favoritissimo Bologna, rinforzato con l'arrivo di giocatori dall'estero ma rimasto a guardare i lanci di Vivas, Rivera e Campos mentre Sambucci e Astorri battevano i fuoricampo di un successo che resterà nella storia.

Sabato sera l'apoteosi con la rivincita nei confronti dei Capitals, partiti forte ma raggiunti e superati dall'alto di una superiore cifra tecnica e di una feroce volontà. È stato il trionfo di un gruppo nel quale tutti hanno offerto ogni singola stilla di energia, dei lanciatori che sono saliti sul monte per tre giorni consecutivi, di chi ha giocato dimenticando dolori e infortuni.

Il trionfo di chi martedì sera non si è arreso ed ha continuato a credere nella forza di questa squadra sapendo che ogni tanto si avverano anche i miracoli.

17 luglio da ricordare La festa del Parma Clima (in alto) e quella dei Panthers.



Parla il presidente Luca Meli: «Una gioia immensa»

«All'ultimo strike out ho pianto a dirotto»

» Presidente Meli, quanto è felice? Tantissimo. Ho vissuto un'emozione fortissima, dopo l'ultima eliminazione mi sono abbandonato a un pianto dirotto, una sensazione mai provata che mi ha fatto perfino pensare di essere stato colto da un infarto.

Quale è stato il momento più intenso? «La semifinale con il Bologna. Noi non vincevamo dal 1993, loro sono abituati a partite di questo livello. Credo che quella con il Bologna sia

stata la vera finale del torneo. Prima della partita io e Bissa, il loro presidente, ci eravamo ripromessi di portare la coppa in Italia. L'abbiamo vinta noi loro sono obiettivamente la squadra più forte. Credo che l'episodio determinante sia avvenuto al 6°, quando loro hanno riempito le basi ma non sono riusciti a segnare. È stato uno schiaffo al quale non hanno saputo reagire. Bravo Yonel Rivera a reagire uscendo dalla delicata situazione in cui si era infilato.

Patron felice Luca Meli alza la Coppa dei Campioni conquistata sabato sera a Ostrava dal suo Parma Clima.



Monello gli si è avvicinato, gli ha dato il giusto consiglio sui lanci da effettuare e lui lo ha messo in pratica.

Monello si è sobbarcato cinque partite dietro casa base nonostante soffrisse per un infortunio.

«Ha mostrato il suo carattere friulano. Non è da tutti giocare ricevitore con un dito fratturato. Lui non ha fatto una piega».

I lanciatori hanno dimostrato attaccamento alla maglia e spirito di gruppo.

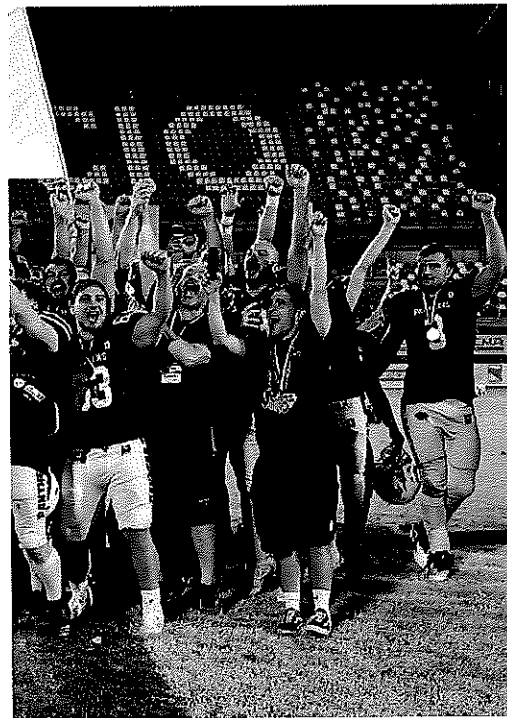
«I nostri tre stranieri sono stati uno più bravo dell'altro. Rondon un perfetto professionista, Vivas la grande sorpresa e Campos un'autentica sicurezza».

Alex Sambucci ha vinto il trofeo destinato al miglior giocatore del torneo.

«Aveva tanti sassolini da togliersi dalle scarpe. Per lui è il coronamento di una carriera non ancora terminata».

E ora? Presto presenterò un progetto all'amministrazione comunale e ad altri imprenditori di Parma. Parleremo di Accademia, di scuola, di recupero delle strutture. E di Club House, quella che ho visto ad Ostrava mi è piaciuta tantissimo.

G.C.



Football americano Lo scudetto torna a Parma

Panthers, buona la quinta Contro i Seamen Milano è una festa tricolore

» Piacenza Panthers are back Sabato, nel 40° Italian Bowl disputato in notturna a Piacenza, hanno battuto i Seamen Milano 40-34 conquistando il loro quinto scudetto a distanza di otto anni dall'ultimo.

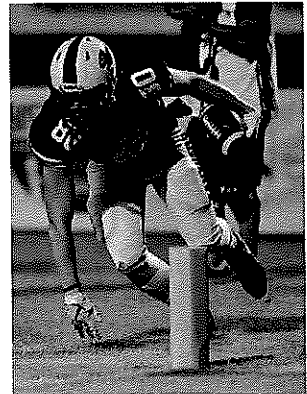
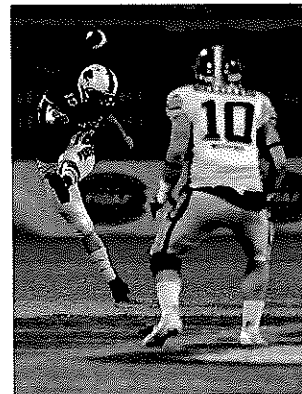
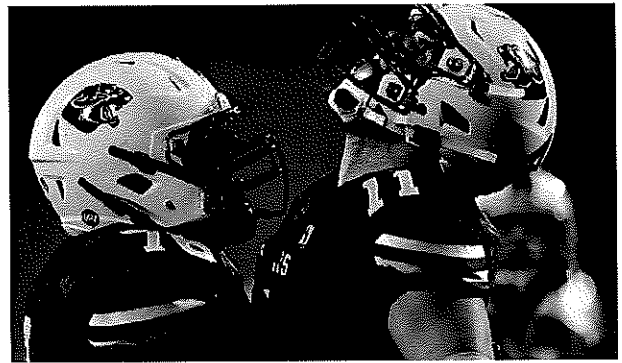
Lo hanno fatto come meglio non si poteva: con una perfect season. Malpeli Avalli, Monardi, Orrù e Diaferia si mettono al dito il loro quinto anello. È stata una gran bella partita, con alcune grandi giocate, palpitante, da cuori forti e da menti forti. Per quest'ultimo aspetto il riferimento è ai giocatori dei Panthers perché quel field goal fallito da Felli, deflettato dallo special team dei Seamen, a 6" dal termine sul 34-34 avrebbe potuto aprire una crepa dopo che i Panthers si erano ritrovati sul 21-0 a 1'50" dall'intervallo.

All'overtime, invece, la difesa sale in cattedra, costringe i Seamen al field goal che anche Di Tunisi si fa stoppare, poi l'attacco è chirurgico e yard dopo yard confeziona il td decisivo con la combinazione Hennessey-Alinovi. I primi due quarti dei Panthers sono stati da lustrarsi gli occhi. Primo down alla prima giocata con una lunga ricezione di Finadri e all'ottava giocata è Hennessey che corre centralmente per 9 yd a sbloccare il punteggio.

Il terzo drive è annichilente per gli avversari: ben 4 primi down e td Diaco. Come? Con la wildcat, ovviamente. A proposito di primi down: 28 quelli dei Panthers nel tempo regolamentare, un'enormità, contro i 13 milanesi. Ma anche una conversione di quarto down da maghi con finta di field goal e corsa di Alinovi, propedeutica al 21-0 confezionato dalla coppia Hennessey-Finadri con il wr che si esibisce in una gran presa, era coperto dal difensore, per poi percorrere gli ultimi metri.

Finadri si è meritato il titolo di mvp: 2 td con 8 ricezioni per un totale di 153 yards, 3 di queste effettuate con prese niente affatto semplici che hanno strappato applausi. Il veterano è stato molto utilizzato da coach Mattioli al contrario di quanto successo in stagione rispetto al duo Diaco-Alinovi e lui ha risposto alla grande dall'alto della sua esperienza e qualità.

I Seamen hanno mosso il tabel-



Coach Mattioli
Ha portato idee e entusiasmo: lo scudetto è un premio al suo lavoro.

lino poco prima dell'intervallo con Bouah, pescato solo in end zone dal 38 yd pass di Zahradka. E' ancora Bouah ad andare a segno nel terzo quarto con una gran corsa dalla sua metà campo resistendo al disperato tentativo di placaggio di Proulx.

I Seamen provano a convertire da 2, ma Miki Leone chiude la porta. Risponde Diaco con la solita wildcat a 1 yd; tutti lo sanno, ma non riescono a fermarla e così si va all'ultimo quarto sul 28-12. Sul kick off riceve Bouah che si produce in un coast to coast per il td del 28-18 poiché ancora una volta non riesce la conversione da 2. Altra gran ricezione di Finadri e 34-18. Partita in cassaforte? Manco per idea.

I Seamen mandano due volte Di Tunisi in end zone, trasformano da 2 entrambe le volte con Elder per il 34-34 a 1'09" dal termine. C'è tempo per vincerla giocando col cronometro. I Panthers arrivano in red zone e a 6" dalla fine si giocano il fg che chiuderebbe i giochi, ma la palla toccata da una mano milanese passa sotto la traversa: overtime, un drive a testa dalle 25 yd.

Partono i Seamen, la difesa ducale è perfetta e costringe al fg che viene stoppato. Palla ai Panthers che la chiudono in modo mirabile con un costo passaggio di Hennessey che consegna ad Alinovi la palla dello scudetto.

Paolo Mulazzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I commenti dei protagonisti

Finadri festeggia la nascita della nipote Malpeli Avalli: «Emozioni indescrivibili»

5

gli scudetti vinti dei Panthers. L'ultimo era stato nel 2013.

» Piacenza Tommaso Finadri è l'mvp della finale, aggringandosi ad Alinovi e Felli, rispettivamente mvp e miglior kicker del campionato.

Ha parole per tutti: «Intanto complimenti ai Seamen che non hanno mai mollato, complimenti ai miei compagni perché la squadra ha fatto una partita incredibile, una stagione bellissima. Abbiamo più volte avuto l'oppo-

rtunità per chiuderla, sembrava non si dovesse fare, alla fine ce l'abbiamo fatta. Dopo 12 anni pensavo di averle viste tutte, invece è stato fantastico: due partite ai supplementari, tre partite coi Seamen tutte punto a punto. Festeggio anche l'arrivo di mia nipote Agata che è nata oggi (ieri per chi legge, ndr)».

Dopodiché gli diciamo che è l'mvp dell'Italian Bowl: «Ah, secondo te sono l'm-

vp?». No, gli diciamo che è stato eletto dai giornalisti presenti, in anteprima poiché lo speaker non lo ha ancora annunciato; al che il suo sorriso si fa più largo: «Ah, grazie». Largo è anche quello di Alessandro Malpeli Avalli, il cui viso è il ritratto della felicità, oseremmo dire della beatitudine. E ne ha ben donde poiché chi non vorrebbe ritirarsi (a 30 anni) vincendo lo scudetto? «Eh, sì, è il mio ul-



Tommaso Finadri
È stato eletto miglior giocatore dell'Italian Bowl vinto dai Panthers.

timo ballo coi Panthers, cercherò di esserci con la nazionale in agosto. Emozioni? Indescrivibili a parole».

Uno scudetto voluto fortemente, sin dalla preparazione: «Diciamo pure da due anni, considerando lo stop per la pandemia. Lo dedi-

chiamo a coach Zardin (deceduto un anno e mezzo fa, ndr). Loro hanno reagito alla grande, ma questi sono stati i migliori Panthers di sempre: abbiamo chiuso una perfect season». Per coach Marc Mattioli una sorta di veni, vidi, vici: «Sono molto orgoglioso dei Panthers, non ho parole. I Seamen sono una grande squadra, dovevamo giocare al massimo, mai pensato che sul 21-0 fosse finita. Loro avevano un grande piano difensivo per Diaco e Alinovi per cui dovevamo giocare in funzione di questo, il merito è dei ragazzi».

P.M.
© RIPRODUZIONE RISERVATA